

## COLPE E RIMEDI \*

Gaetano Insolera



1. Nella storia della Repubblica, forse mai come oggi, una torbida crisi della democrazia liberale ha avuto come bersaglio principale il sistema di giustizia penale nel suo complesso.

Il nuovo governo, in carica dopo la crisi di ferragosto, si basa su uno scambio scellerato. L'abbandono dell'antieuropeismo demagogico e sguaiato, anzitutto in campo economico, è scambiato con la conservazione della legislazione penale illiberale del precedente governo. La prescrizione è centrale nell'incontro di volontà del nuovo programma di governo: l'incontro è coerente con il tipo di europeismo uscito sconfitto nel caso Taricco.

Lo scambio scellerato ha il nome dell'inamovibile ministro della giustizia: onnipresente icona giustizialista nel discorso pubblico: manette, ergastolo, processi infiniti, come le captazioni della vita privata; sull'evasione fiscale "la galera è fondamentale, è una bandiera" (M. Guerzoni, *Sui contanti e il carcere urla, veti e minacce fine alle 5 del mattino*, in *Corriere della sera* del 17/10/19, 6); sull'ergastolo "l'unica pena che non finisce mai è quella che sono costretti a soffrire i familiari delle vittime della mafia" (I. Proietti, *Ergastolo ostativo, dopo l'Europa il rischio Consulta*, in *Il fatto Quotidiano*, 10/10/2019, 16). Viene subito alla mente una "filosofia" alla base della attuale giustificazione della pena di morte negli USA, la cosiddetta *closure*, e il consenso che essa raccoglie (F. E. Zimring, *La pena di morte. Le contraddizioni del sistema penale americano*, Bologna, 2009).

Torniamo al titolo di questo congresso straordinario dell'Unione Camere Penali Italiane: *Imputato per sempre. Il processo senza prescrizione. Le vere cause dell'irragionevole durata dei processi*.

Vediamo alcuni esempi, tra i tanti, di rimedi proposti. Altra icona – dell'antimafia – "È ora di abolire l'appello" (G. C. Caselli, *Per velocizzare i processi è ora di abolire quelli d'appello*, in *Il fatto quotidiano*, 6/8/2019, 1); le SS.UU. recenti (n. 41736,

---

\* È il testo dell'intervento al Congresso straordinario dell'Unione delle Camere Penali Italiane "Imputato per sempre. Il processo senza prescrizione. Le vere cause dell'irragionevole durata dei processi", svoltosi a Taormina nei giorni 18-20 ottobre 2019.

30/5/2019), il principio di oralità e immediatezza nella formazione della prova dichiarativa (art. 525 c.p.p.) si può derogare.

2. Da tempo i penalisti hanno individuato le principali e vere cause della irragionevole durata dei processi. Eccone solo alcune

L'obbligatorietà dell'azione penale, principio *bon a tout faire*, dogma costantemente violato. Nondimanco, parola magica che consente eccezioni alla regola, alimentate dalle speculazioni casistiche. Congiunzione che, nella *Mandragola*, sorregge gli argomenti utilizzati da Fra Timoteo nel dialogo volto a convincere Lucrezia (C. Ginzburg, *Machiavelli, l'eccezione e la regola*, in *Nondimanco*, Milano, 2018, 19 ss.): obbligatorietà dell'azione, presidio, irrinunciabile di legalità, nondimanco si troveranno le eccezioni, purché ad individuarle sia il potere giudiziario, in virtù delle sue sensibilità politico-criminali (L. Ferrarella, *La decisione di Brescia "Processi a numero chiuso: farne di meno, ma meglio"*, in *Corriere della sera*, 15/10/19, 16).

Più pene per tutto e per tutti: l'inflazione penalistica ha continuato ad infuriare senza soluzioni di continuità, dalla fine dei dannati anno '80.

Uno snodo fondamentale: la disciplina dei tempi delle indagini preliminari, della inutilizzabilità degli atti di indagine compiuti fuori termine, della sindacabilità da parte del giudice, della tempestività della iscrizione da parte del PM. Le norme in tema, della cd. riforma Orlando, si sono subito rivelate una moina.

Le intercettazioni, di tutti i tipi e "a strascico", contribuiscono, con finalità assai spesso estranee ad una funzione probatoria, ad un appesantimento dei congegni e degli adempimenti processuali.

La mostruosa voluminosità dei fascicoli delle indagini preliminari produce dibattimenti *monstre*: il maxiprocesso da eccezione è divenuto regola nelle più disparate materie.

Gli spazi sempre più ampi concessi alla vittima, nel processo, allungano i tempi, con il sempre più frequente reclutamento di offesi o sedicenti danneggiati, organizzati dalle più disparate associazioni e assistiti da "avvocati specialisti"

L'attacco ai riti alternativi.

Di fronte allo strapotere dei P.M., protagonisti delle indagini preliminari, vi è una progressiva svalutazione della funzione di controllo del GIP e di filtro dell'udienza preliminare.

3. L'importante ricerca svolta dall'UCPI e dall'Eurispes smentisce il *mainstream* giudiziario (per intenderci un trattato lo troviamo in alcune pagine dell'ordinanza del GUP di Cuneo che rimise alla CGUE l'*affaire* Taricco) sulle colpe all'origine dell'irragionevole durata dei processi.

Nella maggioranza s'odono tamburi di guerra sulla manovra economica. Anche sui temi della giustizia, ma sono tamburelli, e riguardano l'ennesimo, triviale *slogan* politico da far trasmigrare in norma: carcere per gli evasori: grandi, piccoli, medi, salvo intese, si vedrà...

Ma non sulla prescrizione “*al M5S è stato garantito che il 1 gennaio 2020 scatterà il blocco della prescrizione (una legge identitaria per Bonafede e il suo movimento.*” (F. Grignetti, *C'è accordo PD-5S. Tregua sulle intercettazioni*, in *La Stampa*, 17/10/19, 10).

Il pessimismo trova nuovo alimento: la sinistra non è mai stata garantista, non parliamo poi dei grillini. Con un paradosso, forse solo apparente, le istanze di un diritto penale liberale potevano avere più attenzione e difese quando imperversavano le grottesche performance dell'ex ministro dell'interno.